

**L'INTERVISTA** | **CARLO CORNAGLIA** Dalla "Berlusconeide" a "La Renziana Commedia". L'autore: "Matteo fa paura, trasuda potere da ogni poro"

# "Fare satira al tempo del Bomba? Ti diverti meno e ti incazzi di più"

**M**

**Trova le differenze** Renzi e l'ombra di Berlusconi in tv. Sotto, l'autore



**Biografia**



**CARLO CORNAGLIA**

Dopo una carriera da manager nel privato, ha iniziato a scrivere versi satirici sulla politica. Ha pubblicato sei libri, tra cui "Sua Presidenza", "Berlusconeide, poema cavalleresco" e "La Renziana commedia"

» TOMMASO RODANO

olto prima di raccontare le disavventure di Berlusconi e Renzi in endecasillabi e ottonari, Carlo Cornaglia aveva iniziato a scrivere sestine per far sorridere figli e amici, tra feste di compleanno e matrimoni. Classe 1936, vive a Torino ma si sente "mezzo toscano": "Mia mamma era di Arezzo, si vede che la vena ironica e l'amore per la satira l'ho ereditata da lei". Dopo una carriera da dirigente d'azienda, arrivato alla pensione, quella passione si è trasformata in qualcosa di più: Cornaglia ha pubblicato una biografia dell'ex Cavaliere nel 2002 (*Sua Presidenza*, Clerico editore), libri in versi sulla politica italiana e sulla nascita del Pd, una *Berlusconeide*, poema cavalleresco di grande successo (2010, Aliberti editore) e infine, quest'anno, *La renziana commedia*. "Il libro su Renzi - dice - è stato molto più difficile da pubblicare. Ho ricevuto rifiuti e silenzi totali. Poi per fortuna è tornato Aliberti (azionista anche del *Fatto*, ndr). Non credo di avergli fatto fare grandi affari (*sorride*), ma non mi pare che in giro ci siano così tante altre voci critiche o satiriche che se la prendono con il premier, c'era un vuoto da colmare".

**Affinità e divergenze tra il Cavaliere e il fiorentino?**  
Per Berlusconi avevo scritto in endecasillabi, ma per Renzi s'impone l'ottonario. È più brillante e veloce. Il premier, il signor Bonaventura, si vanta di essere rapido e incalzante.

**Quale dei due personaggi secondo lei si presta di più al**



**ritratto satirico?**

Berlusconi è più divertente, non c'è dubbio. La sua biografia infatti era più aulica. Anche Renzi, da parte sua, fa ridere molto. Ma fa incazzare ancora di più.

**Cos'è che trova tanto urgente?**

È da 20 anni che ripete le stesse cose: rottama qui, rottama là... il cambiamento... il nuovo che avanza. Poi, se vai a vedere, in tutto questo tempo si è smentito di continuo: ha sostenuto tutto e il suo contrario. La mia commedia renziana è anche un'analisi documentata, c'è una ricostruzione cronologica pun-

**Il libro**



• **La Renziana Commedia**  
Carlo Cornaglia  
Pagine: 253  
Prezzo: 18€  
Editore: Aliberti

tuale: per certi versi è quasi cronaca. Molti passaggi sono semplicemente la messa in versi delle sue parole (dalle Leopolde ai giorni nostri): Renzi si scrive da solo, fa già ridere da sé.

**Rimpiange addirittura Berlusconi?**

Il vero tradimento di Renzi è nei confronti di chi si aspettava un cambiamento reale. Abbiamo atteso tanto la fine di quell'ometto per poi trovarci nella situazione attuale: la vera colpa di Renzi è che ci ha tolto la gioia della fine di Berlusconi. L'ex Cavaliere era forse più pericoloso ma anche più umano: non faceva

mai sul serio, se non per quanto riguardava i cavolacci suoi; interessi economici, nevrosi sessuali, manie di grandezza. Renzi invece distilla potere da ogni poro: è il potere per il gusto del potere.

**Berlusconi le dava più materiale però.**

Il paradosso è che tutto quello che veniva criticato ai tempi, dall'articolo 18 al leaderismo esasperato, oggi viene accettato senza fare un fiato dalle stesse persone e dagli stessi media che si indignavano allora. Renzi è un pallonaro - non a caso da bambino lo chiamavano il Bomba - che cambia idea sempre, va avanti disinvoltamente smentendo se stesso. L'ultima farsa è quella sull'Italicum. Ma una parte dell'elettorato di sinistra gli resta fedele.

**Perché, secondo lei?**

Non riesco a capirlo. Da quando ho iniziato a scrivere di Renzi ho perso tanti amici. Gli stessi che nel 2002 prendevano un treno per Roma per la manifestazione in difesa dell'articolo 18 e ora dicono che il Jobs Act va bene. Non mi sorprendono i vecchi democristiani attaccati al potere, mai vecchi comunisti che in nome della Ditta accettano qualsiasi cosa e arrivano a sostenere che Renzi sia di sinistra. Io sono un manager, un ingegnere. Ho sempre avuto posizioni politiche equilibrate e sono rimasto coeren-

te con le mie idee. Restando immobile, è cambiato il mondo e le persone intorno a me: ora mi considerano una specie di sovversivo.

**Renzi le ha mai detto qualcosa sul suo libro?**

Durante una delle sue dirette Facebook, il "Matteo risponde", ha parlato di me. Ha detto che dovrei pensare ai problemi del mio partito, i Cinque Stelle. Si sbaglia di grosso: non sono mai stato un grillino. Certo che se l'alternativa è lui...

**Ha in serbo una commedia romana sui 5Stelle al Campidoglio?**

Ne ho scritto sul mio blog su *Micromega*: che gran casino che stanno facendo a Roma... Il rischio, da cittadino, è di restare solo e sentirsi tradito da

tutti. A quel punto cosa resterebbe, oltre satira e versi?

**E sul referendum costituzionale che idea si è fatto?**

Voterò No. Se fosse solo per la stampa e i media non ci sarebbe partita, sarebbe un plebiscito per il Sì, ma mi pare che l'agente abbia molti dubbi in più. Poi c'è il penoso balletto sull'Italicum, anche quello si merita una poesia. Quando leggo le dichiarazioni di Rosato (capogruppo del Pd alla Camera, ndr) divento pazzo. Perfetto stile renziano: si dice tutto e il contrario di tutto. Sono spacciatori di fandonie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DOLCE VITA** Grazie alla loro amicizia nacque il personaggio interpretato dall'attore romano ne "I nuovi mostri"

## C'era una volta Carlo Giovanelli, il principe che ispirò Alberto Sordi

» FEDERICO PONTIGGIA

Lo ricorda anche la costumista Nicoletta Ercole: "Sordi era molto amico di Carlo. Giovanelli lo divertiva e lui ricambiava facendogli fare sempre la comparsa nei suoi film". Ma, almeno in un'occasione, si andò oltre: nell'episodio *First Aid - Pronto Soccorso* diretto da Mario Monicelli per il collettivo - dietro la macchina da presa c'erano anche Dino Risi ed Ettore Scola - *I nuovi mostri*, anno di grazia 1977. Sordi vi interpretava Giovan Maria Catalan Belmonte, biondo e sconcio esponente della nobiltà nera romana, cocainomane ("Io fiuto, ho sempre fiutato io, sempre") ed erotomane ("Fui allevato da cinque nurse di cinque lingue diverse. Cinque puttane scatenate che mi hanno iniziato all'erotismo satanico") dichiarato. Capace di siffatte raffina-

tezze: "Io l'oso, oggi è un gran casino ovunque. Chi c'ha figa sta a casa, non s'immette nel marasma. Se uno va randagio rischia brutti incontri. Prendi il *globetrotter*: ti chiedo un passaggio, tu elargisci, e quello te lo mette in culo, questo lo trovo grave".

**EBBENE**, l'ispirazione per contanto nobiluomo venne proprio da Giovanelli, principe romano e cattolico, e all'uopo (quasi) co-regista: "Non feci letteralmente niente - ricordo Monicelli al critico Tatti Sanguineti - Mi limitai ad andar dietro a Sordi che rifaceva paro paro il conte Giovanelli, che avevo ripreso in un provino affinché Alberto lo scitasse".

Atteso a un convegno di seguaci del vescovo Lefebvre ("C'è una riunione per lo



**Salotti romani** Un baciamento di Giovanelli a Marta Marzotto nel 1985  
Umberto Pizzi

scisma Lefebvre. Io non so neanche dove sia la casa, perché non c'è fica e non ho mai messo piede"), Giovan Maria Catalan Belmonte si perdeva all'Eure sotto la statua di Mazzini - per lui Mus-

solini... - s'imbatteva nel "malconcio", un pover'uomo investito da un'auto e sanguinante. Con la sua Rolls-Royce bianca lo conduceva a tre differenti ospedali, venendo per tre volte respinto: contrariato ma non troppo, lasciava il derelitto dove l'aveva trovato.

**IN UN INCONTRO** con Sanguineti alla Cineteca di Bologna nel 2007, Giovanelli aveva ripercorso la genesi di *First Aid*: "Tornando da Porto Santo Stefano, avevo in auto un giovane, non grave, ma che sanguinava sulla camicia bianca, rischiando di farmi svenire, perché io non reggo a quella vista. Neanche alla vista del mio sangue. Ascolta i compagni mi pungevano per vedere se era blu!". Di questa avventura aveva par-

lato a Sordi, che ne aveva messo a parte Monicelli: Catalan Belmonte era nato così, "con la erre moscia, che però io non ho".

E nemmeno la laidezza: il principe scomparso ieri "era leggero, molto affettuoso: sapeva - dice la Ercole - prendersi in giro, aderire al personaggio che s'era scelto". E ispirarne altri cento, a partire dalla nobiltà nera de *La grande bellezza* di Paolo Sorrentino. Se il regista Marco Risi rammenta come sembrasse "camminare sulle uova", la Ercole risponderà un aneddoto nuziale: "Foto di gruppo, gli uomini da una parte, le donne dall'altra. Er Patata (nome d'arte dell'attore Roberto Brunetti, ndr) se ne esce: 'È il principe dove lo mettemo?'. Carlo non si scompone: 'Nel mezzo, ovviamente'". E in primo piano: nella vita come al cinema.

@fpontiggia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La Grande bellezza** Anche nel film Oscar di Sorrentino, la parte della nobiltà è ispirata al nobile scomparso